

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



17 agosto 2012

in provincia di Ragusa

VERSO LE REGIONALI. Se oggi verrà pubblicato il decreto di indizione dei comizi, giorno 25 il sindaco potrebbe andare via

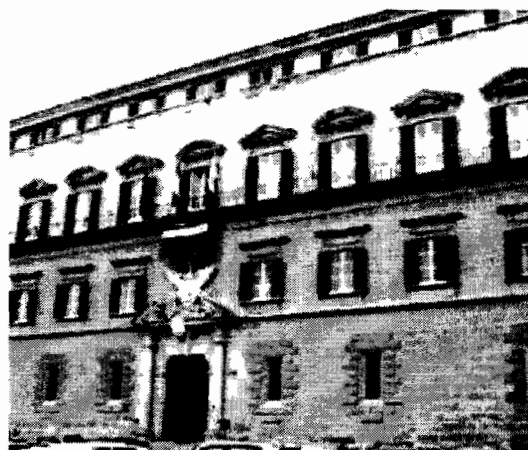
Nello Dipasquale verso le dimissioni E «Territorio» corteggia Crocetta

Il nodo alleanze. Il sindaco di Ragusa, coordinatore regionale del Movimento di Zamparini ha convocato per martedì una riunione del coordinamento per decidere cosa fare.

Gianni Nicita

●●● Parlano poco i big della politica provinciale. Hanno timore di sbagliare. C'è una grande confusione anche se le elezioni si avvicinano inesorabilmente e c'è una scaletta da rispettare. Ma ancora le alleanze non sono certe a parte quella dell'Udc con il Pd a sostegno di Crocetta. E a questa potrebbe aggiungersi (davvero si è alla stretta finale) quella del Movimento per la Genza Sicilia Territorio di Zamparini e Dipasquale. Proprio il sindaco di Ragusa, che è anche coordinatore regionale del Movimento ha convocato per martedì prossimo una riunione del

coordinamento per decidere cosa fare. Anche perché se oggi verrà pubblicato il decreto di indizione dei comizi elettorali il sindaco di Ragusa o comunque sindaci ed assessori dei Comuni al di sopra dei 20.000 abitanti che intendono candidarsi hanno 10 giorni di tempo per dimettersi. Se oggi verrà pubblicato il decreto, la scaletta del sindaco Dipasquale potrebbe essere la seguente: il 21 la riunione regionale, il 23 quella provinciale, il 25 le dimissioni. Altrimenti le dimissioni slitteranno di qualche giorno. E se Dipasquale continua a dire «preclusioni con nessuno», sembra quasi scontato che quelli di Territorio preferiscano l'alleanza con l'ex sindaco di Gela. E peraltro con rappresentanti del movimento autonomista e territoriale all'interno della lista del presidente. Un accordo regionale da ratificare e comunque da analizzare nella riunione del 21 agosto. E'



Palazzo dei Normanni

chiaro che all'interno del Movimento c'era qualcuno che pensava ad una candidatura autonoma con Dipasquale candidato alla presidenza della Regio-

ne. L'eventuale accordo regionale con Crocetta potrebbe aprire scenari nuovi nel capoluogo per le prossime amministrative e con un'alleanza

Pd-Udc-Territorio. Ma ancora è troppo presto e ci sono le Regionali. Dove il Pd libico ha qualche problema da risolvere. Perché ci sono due uscenti che vogliono ricandidarsi (Digiacomo ed Ammatuna) e perché ad oggi non c'è un candidato della mozione Marrarella che ha vinto il congresso. Digiacomo è della corrente che fa capo a al senatore Lumla, mentre Ammatuna a quella del segretario Lupo. Quindi prima di altre doppie candidature (c'è Fabio Nicosta di Vittoria che spinge ma è della stessa corrente di Ammatuna) c'è da trovare spazio al gruppo di Marrarella, che come nome prestigioso porta quelli di Gianni Battaglia e Peppe Calabrese. Insomma, tutto in alto mare o quasi. Ma non solo in questi partiti, ma in tutte le compagini. Del resto siamo ad agosto e diventa difficile trovare il bandolo della matassa. (75/7)

Gli accampati di Ferragosto

Marina limita i danni con un controllo massiccio, ma Sampieri e Pozzallo invase

Sessanta vigili urbani, oltre alle associazioni di volontariato presenti la notte tra il 14 e il 15 a Marina di Ragusa, hanno evitato che la frazione balneare iblea si svegliasse con lo spettacolo indecoroso di tende, accampamenti e bivacchi, come invece è purtroppo accaduto in altre zone della provincia. I caschi bianchi, diretti dal comandante Saro Spata, hanno presidiato tutti i varchi d'accesso, dal porto fino al depuratore sin



dalle 15 di martedì, quindi hanno prestato servizio fino alle 2 del mattino per poi ritornare alle 6. "Le poche tende che erano state montate durante queste quattro ore - dice Spata - sono state fatte smontare. Sono servizi ormai ben consolidati che danno, ormai da qualche anno, risultati positivi". Ma, come accennato, altrove è andata diversamente. A Sampieri, infatti, sono state centinaia e centinaia le persone che hanno campeggiato in spiaggia, nonostante, anche qui, un'ordinanza del sindaco lo vietasse. Particolare tutt'altro che simpatico quello che ha visto alcuni di loro prendersela con gli operai della nettezza urbana, che alle otto del mattino pulivano la spiaggia: non volevano essere disturbati, dopo avere passato la notte a divertirsi.

Stessa cosa si è verificata a Pozzallo, dove il popolo delle tende ha letteralmente invaso la spiaggia Pietrenere, nel cuore della città. Famiglie intere, con bambini e neonati al seguito, armate di borse frigo, stuoie, sedie, tavoli e passeggini, si sono sistemate nella pubblica spiaggia, privatizzandola d'imperio. Occupandola. In aperta violazione dell'ordinanza del sindaco Luigi Ammatuna datata 8 agosto 2012. Firmata, irrualmente, anche dall'assessore alla Protezione civile, Francesco Gugliotta. Salutata con giubilo prematuro dal presidente del Consiglio comunale Gianluca Florida. Fra le tante prescrizioni previste nell'ordinanza, il divieto "di lasciare sulle spiagge tende, ombrelloni, sedie a sdraio ed altre attrezzature; di campeggiare, pernottare e bivaccare". Multe previste da 25 a 500 euro. Centinaia le tende piazzate in spiaggia tra il 14 e il 15 agosto. Nessuna multa. Formale e inutile la sera di martedì la presenza in zona di alcuni agenti della Polizia municipale, coordinati dal comandante Luigi Bottaro. La gente ha fatto ugualmente quello che s'era prefisso di fare nel momento in cui ha deciso di lasciare i paesi di origine Gela, Niscemi, Butera, Caltanissetta, Vizzini, Grammichele, Licodia Eubea, Enna, Valguarnera Caropepe, Petralia Soprana, Francofonte, Buscemi, Ferla, per trascorrere il ferragosto da queste parti. Tremendo, nel bene e nel male, il passaparola. Pozzallo, per una gran parte di visitatori e turisti, è considerata zona "free". Ove è possibile parcheggiare alla meno peggio, usufruire gratis del servizio docce, utilizzando liberamente detersivi e saponi, consumare in spiaggia pizze e focacce o cucinare servendosi di piccoli fornelli, abbandonare rifiuti ove capita, praticare giochi non consentiti, farsi accompagnare da cani, fra l'altro non muniti di museruola. La prevenzione, nonostante le buone intenzioni, non ha funzionato.

Michele Farinaccio
Michele Giardina

17/08/2012

«Altri volontari, ma la Forestale ha migliaia di impiegati»

Nadia D'Amato

"Leggiamo sui giornali che saranno assunti, grazie all'impegno dell'assessore regionale all'Agricoltura, Aiello, volontari per la riserva del Pino D'Aleppo. Bello sarebbe se fossero veramente volontari, ma proprio sui giornali viene evidenziato che percepiranno una paga di 45 euro al giorno. Ma allora, di quali "volontari" si sta parlando? "

Inizia così una nota di Marco Piccitto, referente di Idv, che aggiunge: "Ma con tanti dipendenti della forestale, come è pensabile assumere altre persone? Ma non si parlava di tagli alle spese? Tutto ciò è veramente illogico ed immorale in un periodo di crisi come questa".

Piccitto ricorda quindi le tante battaglie condivise con Aiello "per il giusto e contro ogni forma di soprusi ed ingiustizie verso il popolo - dichiara -, ma a quanto pare c'è da prendersi solamente l'ennesima delusione di un altro, che si definisce un padre della politica, che dice di amare i propri figli mentre collabora al solito gioco di clientelismo e demagogia che uccide proprio quei figli". Una riflessione amara, quella dell'esponente dei dipietristi che punta il dito contro Aiello anche per altre questioni: "In quella riserva - si legge ancora nella sua nota - si sono perpetrati per troppi anni scempi di ogni tipo sottraendo terra per scopi economici, creando vere cave irregolari su terreni privati, creando discariche abusive con materiali altamente tossici, tra i quali anche amianto, e nessuno ha detto nulla, pur essendo anche al potere, ed oggi ci si professa come paladini del territorio dando gli ultimi colpi di grazia pur di ottenere voti. Tutto ciò è veramente ingiusto ed immorale e noi di Idv non possiamo stare zitti di fronte ad un assassinio continuo della nostra terra, dei nostri conterranei e della nostra dignità per puro clientelismo pre-elettorale. Pur di assicurarsi voti e servire i padroni che li riesumano e gli comandano di difendere gli interessi sporchi e spesso, come molte volte dimostrato, illeciti, sono disposti a svendere tutto e tutti".



17/08/2012

Comiso. Il presidente della Soaco e gli scenari futuri

«Senza l'aeroporto addio investimenti»

lucia fava

Comiso. Voli cancellati all'ultimo minuto, passeggeri ammassati negli aeroporti per ore, disagi che si sommano a disagi. È il tracollo del colosso siciliano delle low cost: la Wind Jet. E in un territorio dove si aspetta con ansia il primo volo dall'unico aeroporto, pronto ma chiuso, si assiste con apprensione a questo lento declino. Avrà conseguenze su Comiso? La domanda l'abbiamo girata al presidente della Soaco e di Federalberghi, Rosario Dibennardo.



È una crisi che riguarda solo Wind Jet o è generalizzata a tutte le low cost?

"Wind Jet è solo l'ultimo anello delle low cost, sono tutte in forte crisi. Compagnie come la Spanish sono scomparse. Resistono ancora le più forti: Ryan Air e Easy Jet, ma anche loro stanno attraversando delle difficoltà".

L'aeroporto di Comiso punta sulle low cost... Wind Jet, prima del tentato accordo con Alitalia, aveva mostrato interesse su Comiso.

"Diminuendo le low cost diminuiscono, in un certo senso, anche le potenzialità dell'aeroporto di Comiso. Questo non significa comunque che non possiamo continuare con i vettori low cost. Basta puntare su quelli che hanno una certa fluidità finanziaria. Lo scalo deve poter reggersi in piedi, fare numeri come passeggeri e come fatturato".

Parlando di numeri, quali sono quelli previsti per l'aeroporto di Comiso?

"Nel piano industriale sono previste due soluzioni: una con la compagnia di bandiera (Alitalia) che prevede 700mila passeggeri e l'altra con Ryan Air che prevede, a pieno regime, fino a 2milioni di passeggeri. Sono due soluzioni che comportano entrambe degli investimenti da parte del territorio e della società di gestione. La Soaco deve impegnarsi ad ampliare e potenziare la struttura aeroportuale. Sono previsti investimenti che Soaco è ben lieta di fare. Però deve investire anche il territorio".

Entrambe le compagnie vogliono essere incentivate per venire a Comiso, non dobbiamo sottovalutare il co-marketing. Si devono trovare ulteriori risorse. Ma se il territorio investe, poi si aspetta anche delle ricadute in termini economici. Il gioco varrà la candela?

"L'esempio è Trapani: 30% in più di presenze turistiche. Per un territorio come Ragusa, arrivato lo scorso anno a circa 700mila presenze, il 30 % significa altre 210 mila presenze. Calcolando una permanenza media di 4 giorni, a 7-800 euro a passeggero, è facile capire che lo stato potrebbe recuperare l'investimento solo di Iva e accise. È questo che ci fa più arrabbiare. Poi c'è tutto l'indotto".

Ma siamo preparati, come strutture ricettive, a ricevere questi numeri?

"Ci sono anche progetti per l'apertura di nuovi alberghi, ma il momento è difficile, stiamo lavorando a regime ridotto. Dobbiamo essere bravi a destagionalizzare i flussi turistici. Da qualche mese NH Hotel è entrato a far parte di Federalberghi. Il suo amministratore mi ha annunciato che, in caso di mancata apertura dell'aeroporto, potrebbero dismettere gli investimenti in provincia di Ragusa".

C'è interesse da parte dei grossi tour operator al territorio ibleo?

"A Londra ci hanno sempre detto che, purtroppo, siamo in una posizione molto difficile da raggiungere. I londinesi preferiscono atterrare a Catania e pernottare a Taormina. Gli albergatori ragusani aspettano con ansia l'apertura dello scalo. Il piano industriale non è stato calato dall'alto, ma supportato da incontri con tour operator, albergatori, agenzie di viaggi e consorzi. I numeri di Hernst Young sono frutto di questa concertazione".

Regione Sicilia

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

NEL CENTRODESTRA GLI EX AN CHIEDONO LA DIREZIONE DEL PDL PER STABILIRE CHI SARÀ IL CANDIDATO

L'Udc ai finiani: «O noi o Lombardo»

● D'Alia: «Nessuna preclusione verso Api e Fli ma oggi è necessario superare i vecchi schieramenti»

Italia dei Valori ha ribadito la piena «sintonia con Rifondazione Comunista e i Verdi». Partiti ai quali si è avvicinata anche Sel, che lavora per agevolare la convergenza su Claudio Fava.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● L' sms è arrivato dopo cena, alla vigilia di Ferragosto: lunedì prossimo i vertici regionali dell'Udc si riuniranno a Catania per discutere sui temi delle alleanze e delle candidature. Dal deputati del Gruppo all'Am arriverà una richiesta ben precisa: nessuna alleanza con Lombardo e nessun tentativo di convergere con l'ex presidente della Regione. «Avrei difficoltà a confrontarmi con gli elettori - dice Totò Lentini - non credo che possa servire a qualcosa cambiare simbolo».

Superato Ferragosto i partiti sono in cerca di una svolta. E così anche il centrodestra prova a uscire fuori da un vicolo cieco: mentre Gianfranco Micciché di Grande Sud non ritira la candidatura, mezzo partito è in cerca di un candidato e nel intonominie sono finiti Francesco Cascio, Innocenzo Leontini, Nello Musumeci e Roberto Lagalla, retroce di Palermo, che metterebbe le basi a un'ampia coalizione sulla quale potrebbero convergere i voti dei moderati dehusi dalle scelte del centrodestra. È spuntata pure l'ipotesi dell'ex ministro Stefania Prestigiacomo, che continua a predicare «la necessità di ritrovare l'unità del centrodestra» pur sostenendo che «la candidatura di Micciché sia la più autorevole». In questo clima, i deputati, guidati dagli ex An, chiedono un dibattito tra tutte le aree del partito: «Siamo orientati a chiedere la convocazione urgente della Direzione - dice Vincenzo Vinciguillo - perché mancano solo pochi giorni per la scelta del presidente che do-

vrà essere messo nelle condizioni di disporre un programma per soddisfare i bisogni della Sicilia».

L'ago della bilancia resta il Nuovo Polo che in queste ore appare più vicino al centrodestra. Resta da superare il veto di diversi big del partito, soprattutto a Palermo, su Lombardo. Una linea che era stata già lanciata dal segretario regionale Gianpietro D'Alia e dal democratico, ma in questi giorni i finiani stanno provando a ricucire i rapporti col centrodestra facendo leva sul dialogo avviato a livello nazionale tra Pierferdinando Castelli e Gianfranco Fini. Tanto che il segretario regionale Carmelo Bri-

IL SINDACO DI RAGUSA PRONTO A CONVERGERE SU CROCETTA

giuglio ha sottolineato l'intenzione di non rompere il patto col Nuovo Polo. Linea condivisa pure dall'Api di Rutelli, nonostante a livello regionale il partito sia più sbilanciato nel sostegno a Crocetta. «Nessuna preclusione verso Api e Fli - dice D'Alia - guardiamo comunque al merito e ai contenuti. È necessario superare i vecchi schieramenti per rilanciare l'isola e mi dispiace che Idv e Sel non abbiano condiviso il nostro progetto».

Mentre il Nuovo Polo dialoga con la coalizione a sostegno di Crocetta, a sinistra Italia dei Valori ha ribadito nel corso di un incontro tra i segretari regionali la piena «sintonia con Rifondazione Comunista e i Verdi». Partiti ai quali si è avvicinata anche Sel, che lavora per agevolare la convergenza sulla candidatura di Claudio Fava. Anche se i deputati preferirebbero individuare un candidato, espre-

sione del mondo dell'associazionismo.

A dare un'accelerazione alle scelte del partito potrebbe essere la pubblicazione in gazzetta ufficiale del decreto di indizione dei comizi, attesa per oggi. Un provvedimento che farebbe scattare il conto alla rovescia per alcuni e giunte di Comuni con più di 20 mila abitanti e assessori provinciali, che entro 10 giorni sarebbero costretti a dimettersi. Una situazione che interessa pure Nello Dipasquale, primo cittadino di Ragusa e leader, assieme al presidente del Palermo Calcio, Maurizio Zamparini, del «Movimento per la Gente Sicilia Territorio». Dipasquale è tra i possibili candidati alla presidenza e ha convocato per martedì prossimo una riunione del coordinamento: tra le proposte c'è la convergenza con la coalizione a sostegno di Rosario Crocetta. **F10771**

Il Pdl resta incerto su Micciché. Nel centrosinistra 4 candidati

Giovanni Ciancimino

Palermo. Gianfranco Micciché è già in piena campagna elettorale. Segno che, al di là del nome che possa venire fuori dal Pdl, non intende fare alcun passo indietro. E se dal Pdl ne esce uno che non sia il suo, il centrodestra andrà al voto spaccato, con due candidati alla presidenza della Regione. Dal Pdl ufficiale ieri non è venuto alcun segnale di vita. Ma è significativo il campanello d'allarme di Stefania Prestigiacomò (Pdl): «L'unità del centrodestra è l'obiettivo a cui tutti dobbiamo lavorare».



Non è il momento di veti, pregiudiziali, logiche correntizie che, già nel recente passato, hanno fatto il male del nostro partito. Corriamo il rischio in questo modo di aprire il campo alla vittoria di un centrosinistra frammentato che, a 3 mesi dal voto, ha già 3 candidati in pista. L'Idv annuncia di candidarne un quarto. E noi che facciamo, ci dividiamo? Resto convinta che la candidatura di Micciché sia la più autorevole e qualificata, una candidatura politica di alto profilo in un momento in cui i partiti e le classi dirigenti devono scommettersi, senza buttare la palla nel campo della presunta società civile e dei tecnici».

Per Michele Cimino (Gs), «i siciliani meritano chiarezza e coerenza e non confusione e soprattutto in un partito (si riferisce al Pdl con più coordinatori regionali, ndr) ci deve essere un solo leader che senza manie di protagonismo deve fare quanto è meglio per il territorio».

Frattanto, il segretario regionale di Grande Sud, Pippo Fallica, conferma che il movimento arancione è già in campagna elettorale per Micciché presidente della Regione, mentre sta lavorando alla formazione delle liste: «Abbiamo avviato una selezione rigorosa attraverso criteri di carattere etico, competenza specifica ed esperienza».

È la conferma che, a questo punto, solo un miracolo può evitare la rottura tra Pdl e Gs. Una rottura che farebbe il gioco di Rosario Crocetta (candidato del Pd e dell'Udc) se sul fronte opposto non ci fosse altrettanta frantumazione. Non a caso Crocetta avverte, riferendosi ovviamente allo schieramento di centrosinistra: «Mentre la Sicilia affonda, tutti litigano. Di fronte alla grave crisi sociale, economica e morale che soffoca la Sicilia, bisognerebbe far prevalere il senso di responsabilità. Invece, mai come adesso la politica siciliana è stata divisa. Ciascuno pensa al 5% dello sbarramento e nessuno riflette sul fatto che dobbiamo risanare i conti, senza macelleria sociale, che dobbiamo sburocratizzare, allargare la base produttiva ed incrementare il Pil». Ed aggiunge: «Bisogna fare della Sicilia una terra di lavoro e di crescita. La sensazione è invece che ci sia un tutti contro tutti e, tutti, accusano gli altri di vivere nel peccato originale».

Si può fare, finalmente, un'analisi dei processi di discontinuità che interessano la politica siciliana? Possiamo trovare le ragioni di dialogo per salvare l'Isola, per una rivoluzione che realizzi il Rinascimento della Sicilia? Io penso di sì e così tutti, donne e uomini di buona volontà».

Intanto, spunta un altro candidato alla presidenza della Regione: si è insediato il gruppo ristretto di lavoro del progetto «Rivoluzione Siciliana», che ha indicato Cateno De Luca. Del progetto fanno parte il Partito della Rivoluzione di Vittorio Sgarbi, i Forconi di Martino Morsello, Forza Nuova e di Sicilia Vera. E qui siamo alla nota di colore: ci sta fra tanto grigiore. De Luca sostiene di non comprendere l'atteggiamento del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che «pur avendo svolto in questi anni un ruolo di equilibrista pro domo sua, si appalesa affetto dal morbo della Torre Pisana che, leggenda vuole, avrebbe fatto impazzire la gran parte degli inquilini del palazzo». Essendone stato inquilino, De Luca dovrebbe sapere che quell'effetto riguarda tutto il Palazzo dei Normanni dove, in qualsiasi angolo, si avvertono i fantasmi di Federico II. Specie di notte. E non solo. Così vuole la leggenda.

I NODI DELLA SICILIA

SINDACATI OGGI IN PIAZZA A PALERMO E CATANIA. AIELLO RASSICURA I LAVORATORI: SBLOCCHEREMO I FONDI

Forestali senza stipendio, è protesta

● Ottomila operai attendono due mesi di arretrati. Il governo: colpa dei vincoli alla spesa imposti da Roma

I sindacati: «I lavoratori non solo non percepiscono lo stipendio ma continuano a spendere soldi per garantire il servizio come l'acquisto della benzina».

Riccardo Vescevo

PALERMO

●●● I forestali siciliani sono sul piede di guerra. Da quando hanno iniziato la loro attività di prevenzione e manutenzione, a giugno, affermano di non avere ricevuto un centesimo. Almeno ottomila i lavoratori dell'antincendio interessati in tutte le province della Sicilia, ai quali si aggiungono altre categorie, non bene quantificate, nei settori della manutenzione.

«Eppure le somme sono disponibili - spiegano i sindacati - la giunta regionale, la scorsa settimana, avrebbe dovuto dare qualche risposta per superare lo scoglio del patto di stabilità e sbloccare le risorse, ma si sono limitati a fissare la data delle elezioni. Forse è questa per loro la vera priorità». E gli stessi lavoratori, su un blog creato su internet, ritengono «deprecabile che nella riunione di Giunta il problema non sia stato preso in considerazione».

Cronaca di nuovo scontro che porterà oggi in piazza i forestali per rivendicare gli arretrati. «Non abbiamo scioperato - dice Gaetano Pensabene della Uil - solo per un grande senso di responsabilità, ma se non riceveremo risposte siamo pronti a inasprire le forme di protesta». A manifestare oggi sono le segreterie regionali di Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil. Due sit-in si svolgeranno a Catania e a Palermo, rispettivamente per la Sicilia Orientale e per la Sicilia Occidentale. A Catania, secondo quanto reso noto dai sindacati, il raduno degli operai dalle province di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna è fissato di fronte all'ex palazzo Esa, sede di rappresentan-

za della Presidenza della Regione Siciliana, alle 9.30.

Salvatore Tripi della Fai-Cgil spiega che «ci sono settemila e quattrocento addetti all'antincendio che non solo non percepiscono lo stipendio da due mesi, ma continuano a spendere soldi per garantire il servizio a cominciare dall'acquisto della benzina per recarsi al lavoro». Le province più colpite sarebbero quella di Palermo, dove sono interessati 1.640 lavoratori, mentre quasi mille operano nel Catanese. E tra i 30 mila forestali, secondo i sindacati ci sarebbero alcune fasce di operai al di fuori dell'antincendio che sarebbero alle prese con stipendi arretrati non pagati. Tonino Russo, della Flai Cgil di Palermo, spiega che «solo a Palermo a protestare sono sia operai del comparto antincendio che della manutenzione ordinaria dei boschi, sono in tutto 7 mila lavoratori a tempo, con contratti da 180, 151 e 101 giornate lavorative. Il forestale morto a Castromovo mentre spegneva un incendio - spiega Russo - era uno nostro iscritto. È gente che lavora veramente rischiando la vita ed è inammissibile continuare a non percepire il salario».

Per pagare gli stipendi di giugno e luglio secondo i sindacati ci sono a disposizione circa dieci milioni di euro. Queste somme, hanno spiegato gli assessori all'Economia e quello all'Agricoltura, Gaetano Armai e Francesco Aiello, sono però bloccate per via del patto di stabilità. La Regione, in sostanza, deve rispettare i tetti di spesa imposti da Roma. L'altro nodo che interessa i forestali riguarda lo sblocco delle somme per consentire a una vasta platea di contrattisti di completare le giornate lavorative previste dal contratto. Secondo il dirigente del Comando forestale, Pietro Tolomeo, il via libera allo stanziamento delle risorse del Cipe dovrebbe garantire la disponibilità finanziaria.

attualità

I NODI DELLA POLITICA

SECONDO IL PROFESSORE, L'EMERGENZA NON È FINITA. IL GOVERNO È IMPEGNATO NEL RISANAMENTO

Monti: «Ora nessun taglio dell'Irpef»

Il premier ammette: «Il carico fiscale è senz'altro eccessivo ma bisogna fare attenzione ai conti pubblici»

Monti: «Un fisco meno gravoso è una sacrosanta esigenza per i contribuenti onesti. Renderlo concretamente possibile è un obiettivo tra i più importanti per il governo».

Renato Giglio Ciocoppo
ROMA

Il governo non ha allo studio alcuna riduzione delle imposte né tanto meno un taglio delle aliquote dell'Irpef, in quanto prematura, anche se «il carico fiscale sulle persone fisiche e sulle imprese in Italia è senz'altro eccessivo, ma in questo momento l'attenzione per il riequilibrio della finanza pubblica non può essere allentata». Con una nota di palazzo Chigi, Mario Monti ha smentito ieri le indiscrezioni secondo le quali si ipotizzava un piano dell'esecutivo per alleggerire la pressione fiscale sugli italiani e favorire la ripresa economica.

«Non ho voluto smentire il giorno stesso, per non amareggiare il Ferragosto degli italiani. Per serietà, devo però preci-

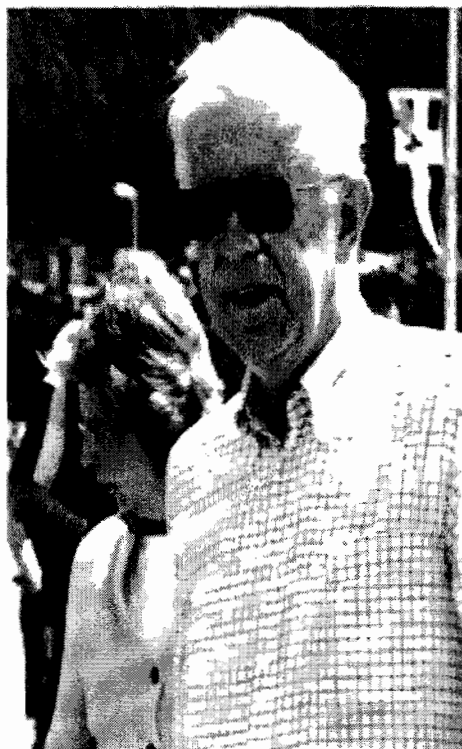
sare che il governo non ha attualmente allo studio un provvedimento di questo genere».

Un intervento sull'Irpef sarebbe in effetti caldeggiato sia dal Pdl che dal Pd, la «strana maggioranza» che regge il governo, che ritengono la riduzione delle tasse necessaria per far ripartire il Paese e utile an-



**IL PRESIDENTE:
«NON SI POSSONO
FARE PROMESSE
IRREALIZZABILI»**

che in vista della campagna elettorale. Concerni che per altro Monti ha ieri ribadito con il suo comunicato: «Un fisco meno gravoso - ha ammesso infatti ieri il premier - è una sacrosanta esigenza per i contribuenti onesti. Renderlo concretamente possibile, senza fare promesse irrealizzabili, è un obiettivo tra i più importanti per il governo. Ma prima che fa



Il premier Mario Monti con la moglie Elsa a Silvaplana (Canton Ticino)

politica di risanamento e di riforma venga consolidata, se possibile anche con radici che ne rendano probabile la prosecuzione con i governi che verranno, iniziare a distribuirne i benefici (ad esempio riducendo l'Irpef) sarebbe prematuro». Basti pensare che solo un piccolo ritocco dell'aliquota più bassa dal 23 al 20% richiederebbe 15 miliardi (cinque mi-

liardi circa per ogni punto). Cioè per fare un intervento minimo e solo per le classi di reddito più basse bisognerebbe spendere quanto previsto per il calo del debito.

L'emergenza, insomma, secondo Monti, non è affatto superata, e l'attenzione è ancora tutta per le reazioni del mercato finanziario e dei partner europei. Prosegue infatti il premier: «Quando una tale prospettiva (il risanamento dei conti e la realizzazione delle riforme, ndr) verrà delineata e sarà considerata credibile anche dai mercati, ipotesi di un minore carico fiscale saranno non solo auspicabili, ma concretamente realizzabili».



LA BATTUTA

Questi politici e manager sono veramente sensibili. Il Capo dello Stato ogni volta che succede qualcosa di male si dice «profondamente addolorato», il ministro (donna) del Lavoro ha pianto quando ha annunciato sacrifici. Vuoi vedere che i cattivi siamo noi?

SMM

E a tal proposito, Monti non ha mancato di sottolineare che in fondo è proprio a questo che il suo esecutivo punta: «Fin dall'inizio del suo mandato il governo, pur avendo dovuto fronteggiare una grave emergenza, ha avviato riforme strutturali che renderanno possibile conseguire un bilancio strutturalmente in pareggio pur con minori imposte».